CARLO MAGNO

DRAMMA SERIO

DA RAPPRESENTARSI NELL' IMP. E R. TEATRO

IN VIA DELLA PERGOLA

LA PRIMAVERA DEL 1823.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. I. E R.

FERDINANDO III.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

ec. ec. ec.

FIRENZE

NELLA STAMPERIA FANTOSINI.

ARGOMENTO

Aveva Carlo Magno combattuti, e vinti parecchie volte i popoli della Sassonia, i quali di quando in quando a lui si ribellavano; allorchè trovandosi egli in Italia occupato nel reprimere diverse fazioni, approfittarono di nuovo i Sassoni di tale lontananza e tornarono alle armi sotto la condotta di Vitekindo famoso capitano, dal quale ebbe origine l' illustre casa di Sassonia, scacciando e maltrattando i presidj che Carlo Magno avea lasciati ne' loro castelli. A tale inaspettato annunzio, trovossi quell' Eroe costretto ad abbandonare le rive del Pò, ed a recarsi con poderoso esercito sulle sponde del Weser, onde punire la loro baldanza. Dopo alcuni combattimenti, ne quali la sorte dell' armi si mostrò qualche volta favorevole ai Sassoni, ebbe luogo una battaglia diretta dallo stesso Carlo Magno, in cui rimasero que' popoli sconfitti, distrutto il tempio, ed abolito il culto di Irminsulo; e di nuovo quella provincia venne sottomessa al potere de' Franchi. Vitekindo capo di quelle genti, bramando di vedere allontanati per sempre dalla Sassonia i disastri d'una sanguinosa guerra, potendo salvarsi presso Tassilone di Baviera, oppure nella Danimarca, ove erasi altre volte rifugiato, volle piuttosto abbandonarsi all' animo grande e generoso del vincitore, di cui abbracciò la Religione e le leggi, e dal quale ottenne il dominio di una gran parte di quella provincia. (*) Da questa guerra è tratta la presente Azione; il restante è verosimile ed immaginato onde servire alle necessarie Teatrali modificazioni.

(*) Ved. Hist. Saxon. — Abrégé de l' Hist de Franc. — Rivol. della Germ. — Stor. dei Re e dei Pop. nella Franc.

PERSONAGGI

CARLO MAGNO Imperatore dei Franchi
Sig. Berardo Winter.
Accademico Filarmonico di Bologna.

VITEKINDO Capo de' Sassoni
Sig. Gio. Battista Velluti.
Primo Cantante al Servizio di S. M. il Rè di Baviera.

ROSMIDA promessa sposa a Vitekindo
Sig. Giovanna Gnone-Teghil.
Accademica Filarmonica di Bologna.

TELESIA confidente di Rosmida
Sig. Beatrice Anti.

ABBANTE Luogo-tenente di Carlo Magno
Sig. Niccola Trentanove Cenni.

ARGIRO) Luogo-tenenti di Vitek.
Sig. Gaetano Del Monte)
ERGILDO)
Sig. N. N.)

Coro (di Sacerdoti Sassoni e Popolo
(di Guerrieri Franchi.
(di Guerrieri Sassoni.

Soldati (di Carlo Magno Magno.
(di Vitekindo.

I Balli saranno posti in Scena dal Sig. FRANCESCO VENTURI, ed eseguiti dai seguenti

Primi Ballerini Serj

Sig. Pietro Campilli. Sig. Stefano Balothe.
Sig. Francesca Rolandi Pezzoli Sig. Lucia Rinaldi.

Primo Ballerino per le Parti.

Sig. Luigi Costa.

Primi Ballerini di mezzo carattere

Sig. David Venturi. Sig. Giulia Romagnani.
Sig. Pietro Mousset. Sig. Luisa Catenacci.
Sig. Gaetano Fissi. Sig. Emilia Castelli.
Sig. Francesco Bertini. Sig. Angiola Colombi.
Sig. Giuseppe Frontini.

Secondi Ballerini

Sig. Filippo Gentili. Sig. Geltrude Venturi.
Sig. Antonio Bernardini. Sig. Giovannina Gentili.
Sig. Caterina Venturi. Sig. Annunziata Claudi.
Sig. Giuseppe Gambacciani Sig. Maria Gambacciani.

Primi Ballerini per le Parti

Sig. Francesco Venturi. Sig. Gio. Battista Massari.

Con Num. 16. Ballerini di Concerto
e 40. Figuranti.

Primo Violino, e Direttore dell' Orchestra
Sig. Niccola Petrini Zamboni.

Maestro Direttore della Musica Sig. Pietro Romani

Maestro al Cimbalo Sig. Luigi Barbieri.

Supplemento al primo Violino
Sig. Ferdinando Lorenzi.

Primo Viol. dei Secondi	Sig. Giorgio Checchi.
Primo Violino dei Balli	Sig. Alessandro Favier.
Primo Violoncello	Sig. Guglielmo Pasquini.
Primo Contrabbasso	Sig. Francesco Paini.
Prime Viole	Sig. Tommaso Tinti. Sig. Andrea Ristori.
Primo Oboe	Sig. Egisto Mosell.
Primo Clarinetto	Sig. Bernardo Vela.
Primo Flauto e Ottavino	Sig. Carlo Alessandri.
Primi Fagotti	Sig. Pietro Luchini. Sig. Domenico Chapuy.
Primo Corno	Sig. Pasquale Baldini.

Trombe Sigg. Fratelli Gambati.
Primo Trombone Sig. Vincenzio Turchi.
Suggeritore Sig. Luigi Bondi
Copista della Musica Sig. Gaspero Meucci.

Pittore, e Inventore delle Scene Sig. Luigi Facchinelli Professore dell' I. e R. Accademia delle Belle Arti.
Professore Figurista Sig. Gaetano Piattoli.
Macchinista Sig. Cosimo Canovetti.
Il Vestiario sarà eseguito per gli Abiti da Uomo da Francesco Ceseri, e per quelli da Donna da Giuseppe Bagnani Sartori Fiorentini.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Magnifico Tempio dedicato ad IRMINSULO ornato di Trofei militari, con magnificenza ed ordine disposti.

Sacerdati prostrati innanzi al Simulacro, indi Gran Sacerdote, poi Argiro.

Coro.

Deh, pietoso a' tuoi Guerrieri,
O gran Nume, volgi il ciglio;
Dal nemico fiero artiglio
Ah difendi il Duce ognor!

Gran. Sac. Nume benefico.
Accogli il voto
D'un fido popolo,
Che a te devoto
Sempre sarà;
Torni di Marte il figlio
Cinto di nuovi allor:

Coro (Salva dal franco artiglio
(Il nostro Duce ognor

Gr Sac. Non giunge, o figli, ad IRMINSULO invano
Il nostro prego. A questi altari intorno
Per pochi istanti il brando
Sterminator delle nemiche genti
L'eroe sospenderà.
Quale, Argiro, novella? (*volgendosi.*

Arg. A questo loco
Venerabile, e sacro
Alla suprema maestà del Nume;
Volge il passo Rosmida
Gr. Sac. Omai di gioja
Sian tutti i nostri accenti;
Ad incontrarla andiam lieti e contenti.
(Si avviano verso Rosmida ;

SCENA II.

Rosmida seguita da Telesia, e da varie Damigelle, e detti.

Ros. O del Ciel Ministri eletti,
Deh calmate il mio dolore!
Dite voi se vincitore
Il mio ben ritornerà.
Gr. Sac. Egli è grande il suo valore,
Non temer, trionferà.
Ros. Crudo fato, il tuo rigore
Quando mai si placherà!
Gr. Sac Il tuo sposo vincitore,
Non temer, ritornerà.
Ros. Ah! ritorni a questo core
Quella pace che non ha!

Rosm. parte, indi tutti i Sacerdoti, dopo una profonda riverenza al Simulacro.

Arg. Va pur; di Vitekindo ancor non sei
seguendo con l'occhio Rosmida.
Sposa, o ingrata Rosmida; arte ed ingegno,
Ove l'ardir, ove il poter non giovi,
Adoprerò costante. Oh sorte amica
Seconda i voti miei! Se cade il Duce
Sotto nemico brando, allor crudele
Nel rammentarti il mio passato amore
Forse mi porgerai la mano, e il core. *parte*

SCENA III.

Campagna.

Con ordine militare s' avanzano le truppe Franche; indi Carlo Magno preceduto dai più distinti Guerrieri. Dall' opposta parte si vede la Fortezza di Eresburgo.

Coro. Viva l' Eroe,
Viva il Guerriero,
Del Franco Impero
Delizia e amor.

Car. Quell' ardore che nel seno m' avvampa,
Mi promette trionfo, e vittoria:
Sì, più grande la fama, e la gloria
Della patria per me si farà.
Sommi Numi, se voi mi reggete,
La Sassonia a' miei piedi cadrà.
Intrepidi guerrieri, a Voi prepara
Nuovi trionfi il fiero
Ardir de' sediziosi: il giuro, io voglio
Di Vitekindo ingrato
Segnar l' estremo fato.
Vanne tu in pria ed i più forti intorno
Alle mura disponi: io dall' opposto fianco
partono i Grandi ed i Guerrieri.
Gli audaci assalirò. No, ch' io non venni
Dal beato d' Italia ameno suolo
Per inulto lasciar cotanto oltraggio.
Prodi compagni, andiamo
L' opra a compir: frattanto
Sian sempre al vostro fianco
Vigilanza e valor. Che rechi?

Arb. Intesi
Signor, poc' anzi, che nemiche schiere
Dalla Cittade usciro.

Car. Ebben si corra
Col sangue degl' indegni
Gli ostili a prevenir folli disegni.
partono eccet. Arb.
Arb. Più non si tardi, andiam: valore e inganno
D' Arbante il cor mai vacillar faranno.

SCENA IV.

Magnifica Piazza di grandiosa gotica architettura. *Soldati Sassoni che s' inoltrano al suono d' una maestosa marcia. Grandi della Sassonia. Guerrieri, indi Vitekindo, poi Ergildo.*

Dell' armi il Nume
In noi discende,
E il cor ne accende
Di nuovo ardor.
Vit. Eccomi a voi, miei fidi,
Torniam di Marte all' ire;
Già pronto è il Franco ardire
A cimentarvi ancor.
Coro (Per te, per l' are intrepidi
Combatteremo ognor.
Vit. Ma se nemica sorte
Vuol ch' io rimanga oppresso,
Il vincitore istesso
Impallidir dovrà.
Coro (Per te, per l' are intrepido
(Ognun combatterà.
Vit. Di nuova gloria
Quest' è il momento,
Il cor già sento
A giubilar.
Coro (Tutti già siamo
(Pronti a pugnar.
Vit. Compagni, in questo giorno

Dal nostro invitto braccio
L' estrema prova di valore attende,
La Sassonia guerriera: A queste mura,
S' appressa il Franco ardito, e sol minaccia
Stragi, morte e terror: s' opponga al fiero
Nemico brando ardir maggiore, e tutti
Oggi pugniam da forti.

Erg. Vidi, Signor, poc' anzi
Dal più eminente loco
Contro noi serpeggiar mille bandiere
Sugli elmi minacciosi e ...

Vit. interrompendolo con forza Il Franco audace
Anche ei vedrà de' miei bruniti usberghi
Uscir lampi di morte,
Vanne; tu intanto appiè del vicin colle
Sollecito ti reca, e teco adduci
Di Tassilon le schiere. Io là fra poco
Sarò co' miei più fidi. Ogni dimora
Puote funesta divenir; frattanto
Di queste amiche mura
Affiderò la cura al tuo valore. *ad Arg.*

Arg. Nell' opra scorgerai meglio il mio core.

Vit. Ma Rosmida, il mio bene... io dunque al campo
Andrò senza vederla? In quest' istante
Parli la Patria sol, taccia l' Amante.

SCENA V.

Telesia, e detto.

Tel. Signor, nelle sue stanze or or dal tempio
Tornò Rosmida; essa di pianto e duolo
Per te si pasce, e teco
Brama di favellar.

Vit. I suoi timori
Deh tu calma, o Telesia! a lei fra poco
Dille che tornerò, ma dille ancora

Che la gloria mi chiama, e che fra l'armi...
Ciel che veggo!.. Rosmida!...

Tel. Impaziente
Di vederti, o Signor, quivi la tragge
Il suo dolente core. *parte.*

Vit. Ah! ch' io dovea
Quest' incontro evitar.

SCENA VI.

Rosmida, e Vitekindo.

Ros. Partir tu dunque
Senza vedermi? E dal tuo labbro uscìo
Così barbaro accento?

Vit. Ah no, mia vita,
Calmati per pietà, pensa ch' io debbo
Alla patria, all' onor tutto me stesso.

Ros. E all' amor mio non dici? ingrato! *con pas.*

Vit. Il pianto
Deh frena, o mio tesoro!

Ros. Ah! se ti perdo
Misera che farò?

Vit. Propizia, il sai
Ebbi finor la sorte.

Ros. Oh Dio! pavento,
E mi sento morir.

Vit. Rosmida alfine
Non lagrimar cotanto,
Che assai più de' miei dì vale il tuo pianto.
Mio ben serena il ciglio
Cessa di paventar.

Ros. Il tuo vicin periglio
Oh Dio, mi fa tremar!

Vit. Ma spera...

Ros. lo interrompe Avverso il fato
Io temo sol per te.

Vit. Amor mi guida, e il fato
A trionfar per te *s' ode la Tromba*
La tromba guerriera
Al campo m' invita;
Io volo, mia vita,
Qual lampo a pugnar.

Ros. Un sol momento arrestati.

Vit. Che vuoi mio bene?

Ros. Oh Dio!
Qual sia l' affanno mio
Tu non comprendi ancor.

Vit. Pensa che tutto oblio
Se quì m' arresto ancor.
Alfin partir degg' io...

Ros. Sposo...

Vit. Rosmida...

a 2 Addio.

Vit. (Ciel, dà fine al suo dolore,
(E mi guida a trionfar.

a 2

Ros. (Ciel, proteggi il suo valore,
(E dà fine al mio penar.

SCENA VII.

Argiro seguito da alcuni Soldati Sass.

Arg. Amica sorte, ti ringrazio; quanto
Testè m' impose Vitekindo aggiunge
Favore al mio disegno;
Vedrai, crudel Rosmida,
Se L' amor mio sprezzato
Sarà fra pochi istanti vendicato. *parte*

SCENA VIII.

Campo come nella Scena III.

Si ode un forte strepito d' armi nell' interno, ed alcuni Soldati, che escono dalla Città, traendo varj Prigionieri Sassoni; indi altri soldati Sas-

soni che fuggono spaventati, e si ritirano nella Fortezza. Tutta questa azione viene accompagnata da un fragoroso movimento d'Orchestra esprimente gli effetti della battaglia. Carlo Magno con ispada sguainata dalla stessa parte, seguito da un corpo di Truppe, e da alcuni principali guerrieri; indi Arbante.

Car. Ormai dispersi e vinti
Fuggono innanzi a noi
Della Sassonia i valorosi eroi. *con ironia.*
Che rechi Arbante?
Arb. Sire,
Dalle nemiche mura
Trassi poc' anzi una gentil Donzella
Con alquanti guerrier.
Car. Narrami o prode,
Il tuo valor.
Arb. Fin dentro alla superba
Città spingo un drappello
De' più arditi tuoi Franchi: alto spavento
Passeggia ovunque, e già mi veggo a fronte
Mille armati frementi:
L' urto de' brandi e il popolar furore
Intrepido sostegno e alfine al campo
Meco traendo i prigionier, ritorno.
Car. Il tuo coraggio attenda
Degna mercede. Intanto ite per poco,
Ed un breve riposo
Le vostr' alme rinfranchi.
Sin che l'ombra notturna il Ciel ricopra,
E siate al nuovo giorno
All' armi pronti, e più spediti all' opra. *parte*

SCENA IX.

Vitekindo smanioso esce dalla Città seguito da Ergildo.

Vit. Barbara iniqua sorte!... Ergildo... io fremo.
Erg. Deh ti calma. o Signor!
Vit. *come sopra* Preda de' Franchi
Rosmida?... Ho risoluto... andiam...
Erg. Ma dove?
Vit. Di Carlo al campo.
Erg. *con sorpresa* Fra nemici?
Vit. *risoluto* Io voglio
O salvarla, o morir.
Erg. Ma i giorni tuoi?
Vit. Più miei non sono.
Erg. E queste mura. il tempio...
Vit. Abbine tu la cura.
Erg. *appassionato* Oh Ciel! Deh cessa
Per questo pianto mio!...
Vit. Fra poco tornerò *lo respinge* lasciami; addio.
partono.

SCENA X.

Interno della Tenda di Carlo Magno.

Carlo Magno, Rosmida, indi Arbante, e Vitekindo

Ros. Al mio dolore, o Sire
Non insultar.
Car. Ingrata,
Se ancor disprezzi il mio cocente ardore,
Forse ti pentirai del tuo rigore.
Arb. Un Orator di Vitekindo al campo
Giunse, son brevi istanti, o Sire.
Ros. *da se* Io tremo.
Car. Ebben venga, e s'ascolti
Il Sassone Orator. (*a Ros.*) Bella Rosmida
Arbante parte, indi ritorna con Vit.

Consolati, fra poco
Avran fine i tuoi mali, il tuo dolore...

Ros. Che miro eterni Dei!
vedendo Vit. lo interrompe.

Vit. vedendo Ros. Costanza, o core.

Car Oh temerario ardir! Tu dunque, o Duce.
Tant'osi?... e in poter mio?...

Vit. Di Vitekindo Ambasciator son'io *lo interr.*

Ros. (
Vit. (Qual sorpresa!

Car. (
Arb. (Quale ardire!

Vit. (Che dirò?

Car. (Che farò?

Ros. (*guarda Car.*) Qual fiero aspetto!
Arb. (*guarda Vit.*)

Vit. (Del mio bene al dolce aspetto
(Alma mia non vacillar. *da se.*

Ros. (Ah già sento il cor nel petto
(Per la tema a palpitar. *da se.*

Car. (Tanta audacia il mio sospetto
(Già ritorna a ridestar. *da se.*

Arb. (Del Nemico io son costretto
(Il coraggio ad ammirar. *da se.*

Car. Libero i sensi esponi *a Vit.*

Vit. Del tuo Signor...
M'ascolta,
Rendi Rosmida... e...

viene interr. da alcuni che entro la scena grid.

Coro All'armi

Car. Qual grido? *osservando intorno*

Ros. (
Vit. (Oh Ciel che sento!

Coro Al campo *come sopra.*

Ros. (Oh Dio! pavento
Vit. (Per te mio dolce amor.
(All'armi o Duce,
Caro che (Ognuo s' affretta,
entra fur. (E vuol vendetta
(Del traditor.

accennando Vit

Car. Prodi, cessate,
L'ire frenate:
Egli de' Sassoni
E l'orator.

fa cenno a Vitekindo il proseguire

Vit. Rendi Rosmida, e vanne

con impeto quasi frenetico

Lungi da questa terra
Di tant'orrenda guerra
La face ad agitar.

Car. Folle! fra poco in campo

con forza

Deciderà la sorte,
Se pugnerai da forte
Rosmida tua sarà.

Vit. Al nuovo giorno in campo
Deciderà la sorte:
Se pugnerai da forte
Rosmida tua sarà.

Ros. Sollievo alfin la morte
Ai mali miei sarà

Arb. Incontrerem la morte,
Coro Ma il Sassone cadrà.

Vit. (Ah! s'affretti il bramato cimento;
(Cui presiede la gloria, e l'amor.

Ros. (Nell'affanno onde oppressa mi sento
(Del mio Ben, sol m'affido al valor

Car. (Fra la smania onde oppresso mi sento,
Sol rammento il crudele mio amor.
Arb. Torni pur mille volte il cimento,
Coro Non fia spavento de' Franchi il valor.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Campo come nell' Atto primo: Soldati di Carlo Magno, e Guastatori che travagliano all' accampamento.

Coro di Guerrieri

Già la fama de' Franchi festiva
Ogni riva - trascorre; ogni lido
D' alto grido - risuona; e giuliva
La vittorià, di Nordica fronda
Del gran Duce la fronte circonda;
L' Orbe intero - devoto s' inchina
Del Guerriero - al sovrano splendor.
A' nemici l' estrema ruina,
Già vicina - minaccia terror.

Arb Omai prodi compagni,
Volge all' occaso il dì; pria che ritorni
A tuffarsi nell' onde il Sol, decisa
Sarà l' orrenda lite. Andiam; fra poco
Ognun de' Franchi Eroi
Ricco d' allori, e di nemiche spoglie
Del Sassone superbo a danno e scorno,
Farà contento ai Lari suoi ritorno. *partono*

SCENA II.

Arbante, e Argirio, poi Telesia.

Arb. Giammai non vidi, Argiro,
Furibondo cotanto il mio Signore.
Arg. Qual ne temi cagion? parla

Arb. Rosmida,
L'implacabil Rosmida, entro quel core
Destò fiamma d'amor, che omai lo tragge
Al delirio, al furor. Ma tu non m'odi?
Arg. Che sento, Amante di Rosmida? (O quante
Grazie ti rendo, o Ciel! Questo pur giova
Alla vendetta mia.)
Arb. Ma che ragioni?
Arg. (Barbaro Vitekindo)
Tu la rapisti a questo cor.
Arb. Che pensi? *risoluto*
Non mi rispondi? *Arg.* Io deggio
Grande arcano svelarti.
Arb. Non indugiar, favella.
Arg. Oh Ciel! Non mi sembra
Opportuno al parlar, l'istante il loco.
Arb. Che mai paventi?
Arg. Alcuno *guardando intorno*
Ascoltar ne potria.
Arb. Vano timor... *Arg.* Altrove
Tutto saprai.
Arb. Nella mia tenda vanne,
Teco sarò fra poco *parte*
Arg. Contro il rival se invano
Tentai nel campo militar tumulto
Dell'arti mie, e de' sudori miei
Che vuoti andar finora.
L'estrema prova mi rimane ancora. *parte*

SCENA III.

Tenda di Carlo Magno.

Rosmida, e Telesia, *poi Sacerdoti Sassoni indi Argira che osserva in disparte.*

Tel. Deh proteggete o Numi
La misera Rosmida. A lei costanza

Infondete nel cor: d'un fido Sposo?
Serbatela agli amplessi.
Se ai vostri altari intorno
Noi fummo ognor devoti,
Deh, secondate, o Numi, i nostri voti:
Se pietà dal Cielo invano
Imploror finor quest'alma,
Da chi mai conforto e calma
Questo cor sperar potrà?
Ma il cor mi palpita,
Ma sento un giubilo,
Che mai quest'anima
Ancor provò.

Ros. Pria di piegarmi al vincitor, vedrai
Trarmi dal petto il core;
L'alma costante e forte
Cercar saprà da questa ardita mano,
Qual riposo, che al Ciel già chiesi invano.

Tel. Ah per pietà Rosmida
Scaccia sì reo pensier! D' un Re lo sdegno
Quanto è funesto, il sai.

Ros. Seguimi...

Nel partire vede i Sacerdoti; i quali si avvicinano accompagnati da alcuni Soldati di Carlo Magno Rosmida con atto di sorpresa.

Oh Ciel che vedo!
corre fra le braccia di Telesia.

Coro Salva la patria
Dal crudo scempio;
Il Nume, il Tempio
Non obliar.

Rosmida, che intanto avrà dato segni di dolore;

Ros. Quale sciagura, o Sacri
Interpreti de' Numi

Fra nemici vi trasse?

Gr. Sac. I giorni tuoi.
La salvezza comune...

Ros. Io non v'intendo.

Gr. Sac. Dogliosi a' piedi tuoi; Carlo ne invia,
La pace ad implorar.

Ros. Che si pretende,
Che si vuole da me?

Gr. Sac. Tutto dipende
Dal tuo labbro, o Donzella;
Tanto ne disse or ora
De' Franchi il Duce istesso.

Ros. Io dunque in onta
De' Santi Numi e della data fede,
Pace comprar dal vincitor potei?
Ah quando finiranno i mali miei!
Se nel barbaro cimento
Non mi porge il Cielo aita;
Questa misera mia vita
Presto al duol soccomberà.

Coro Numi, a lei porgete aita,
O il dolor l'ucciderà.

Ros. Perchè piangete, o miseri?

Coro Il tuo dolor...

Ros. Cessate.
Appie dell'are andate
Ad implorar pietà.
Ah! dal fiero mio tormento
Io mi sento ... a lacerar.

Coro Ah! che il fiero suo tormento
Già la sforza a delirar. *per tutti*

SCENA IV.

Carlo Magno, Arbante, indi Argiro, e Telesia

Car. Sia dunque a'cenni miei

Pronto un drapel de' tuoi più forti, il loco
Non obliar, le faci e l' ora
Arb. Io volo quanto imponesti
Ad eseguir
Arg. Signor... *Car.* Che rechi?
Arg. Ogni pregar fu vano
Car, Parla, che avvenne?
Arg. Inesorabil sempre
Co' suoi più fidi ancora,
Rosmida si mostrò.
Car. Dunque ostinata
Ricusa il mio favor?
Arg. Pur troppo, o Sire;
Car. A me venga Rosmida
In si tenero cor tanta costanza
Mi sorprende, e m' alletta. *Tel.* Signor ..
Car. Di te non chieggo; ov' è Rosmida?
Tel. Da questa tenda uscio
Son pochi istanti. Io tremo.
Car. Ah fosse vero
Quanto Argiro narrò? Tosto sull' orme.
Di lei correte: Ah no, fermate, io stesso
Riutracciarla saprò
parte dando un' occhiata truce a Tel.
Arg. Scampo non v' è; la trama *da se*
A compirsi è vicina: Oimè... che fia?...
Foglio fatal, se cadi.
De' nemici in poter... Carlo ingannato..
Vitekindo tradito...
In periglio Rosmida... Oh me infelice;
Che feci io mai!... ove m' ascondo?..
Tel. Argiro,
Tu mi sembri turbato...
Arg. Deh fuggi un traditor, un disperato. *parte*

Tel. Qual terror? quali smanie? avea di pianto
Umido, Argiro, il ciglio:
Cielo che mai sarà! Numi, consiglio. *parte*

SCENA V.

Selva.

Vitekindo, Rosmida, poi Carlo Magno, indi Soldati con fiaccole.

Vit. Cinta d' oscure bende
Già la notte s' avanza,
E dal cimerio speco intorno spande
L' aere tenebroso,
Che de' mortali in cor versa il riposo.
Misero me! sol veglio
In braccio al mio dolor Crudele amico
Fia dunque ver?... Rosmida
Ai giuramenti infida,
In questa selva istessa
Conscia del primo affetto... Ad altro amante
Al rivale abborrito... Ah non mi regge
con passione
A questo passo il cor! Forse innocente
Ma se Argiro non mente... io mi confondo...
Amor... Patria... dover... che far degg' io?
Barbari Dei, che fiero stato è il mio!
Confuso... palpitante
Incerto io movo il passo,
Vado... ritorno... ahi lasso!
Senza trovar pietà.
si perde fra le piante.

Ros. Notte serena e placida.
Reggimi il passo, il cor.

Vit. Nel fiero istante assistemi,
Sacro notturno orror.

Car. Alla vendette scorgimi,

O mio sprezzato amor.

Ros. *verso il fondo della selva con voce forte*
Suspendi, o barbaro
Il colpo atroce.

Vit.
Car. *a* 2. (Oh Ciel! qual voce

Vit. *a* 2. (Mi piomba in cor?
Car. (Mi scende

Ros. Fuggi mio ben ...

Car. Che intesi *con sorpresa*

Vit. Quest' è Rosmida. Oh istante!

Ros. Fra queste mute piante
Si cela un traditor.

Car. Olà *Soldati con fiaccole.*

Ros. (
Vit. (Che miro!

Car. Oh rabbia

Ros. *a* 2. (Qual gel? Qual tremito?
Vit. (Qual fremito?

Ros. *a* 2 (M' opprime il cor!
Vit. (M' assale

Car. Tremate, o perfidi,
Del mio furor.
Tu di rapir l'indegna
Invan tentasti, audace.

Vit. D' opra sì vil capace
Questa alma mia non è.

Car. Vanne: punito in campo
Sarai del tuo delitto;
Io delle genti il dritto
Ancor rispetto in te.

Vit. Se mentitor mi credi
Eccoti inerme il petto.

Ros. Leggi, Signor, e vedi

lo interrompe , e gli da un foglio
Il traditor qual è
Car. (Ah! cagione è sol costei
Del crudele mio martir.)
s' avvicina alle guardie, spiega il foglio e lo legge con atti di sorpresa.
Vit. (Ah! potessi almeno; o Dei,
(Dirle infida
e poi morir.
Ro. a 3. (Dirgl' io t' amo
(Quale inganno *legge* oh sensi rei
Car. (Ah menzogna! Quale ardir!
Che lessi? Oh Ciel
Vit. Qual smania!
Coro Parti
Ros. Deh senti!
a 3. Oh Dio!
Car. (Ah! che non v'è del mio
(Più lacerato cor.
Vi. a 2 (Ah! che non v'è del mio
(Più sventurato amor.
Ros. (Ah! che non v'è del mio
(Più barbaro dolor:

SCENA VI.

Tenda di Carlo Magno:
Arbante e Telesia.

Arb. Nulla dirti potrei.
Tel Temo che oppressa
Dal profondo dolor, forse smarrita
Nella vicina selva, orma non trovi
Per sottrarsi ai perigli. Ah voglio io stessa.
in atto di partire
Arb. (*la trattiene*) Non ti fidar, lontana
Già l' aurora non è; d' armi e d' armati
Cinta sarà fra poco

Quella selva . . .

Tel (*la interrompe*) Deh taci! ogni tuo detto
Mi fa il cὸre tremar.

giunge un soldato, il quale porge un foglio ad Arbante.

Rosmida, ah dove
Volgesti incauta il piede!

Arb. (*accenna al soldato di partire*)
Deggio alle schiere
Pronto recar del mio Signore i cenni,
Di tanto ei mi fa degno.

Tel. Perchè non dir della battaglia il segno?

Arb. Nulla dirti poss' io? Troppo non ti fidar.
Telesia addio. *parte*

Tel. Abbandonar Rosmida in questo istante
Crudeltade sarìa . . . ebben si corra
Con intrepido ciglio
Per essa ad incontrar ogni periglio. *parte*

SCENA VII.

Carlo Magno, indi Coro di Guerrieri.

Car. Oh tradimento!... Oh testimonio infame
Della trama più vile!
Furia infernal (*guarda il foglio*) serbasti
De' benefizj miei questa mercede? ...
Vile, fra pocὸ avrai
Pena qual più la mertì ... invano ... Oh Dio!
Tutto di sdegno avvampo...

va a sedere presso un tavolino, apre il foglio, e lo legge di nuovo.

Coro Scuoton già l' aure in campo,
Signor, le tue bandiere,
Già le nemiche schiere
S' affrettano a pugnar.

Car. V' intendo, o prodi miei; d' un popol reo

D' un superbo nemico alfin si voli
La baldanza a punir. Ombre onorate,
Che dai gementi Avelli a me scoprite
Le barbare ferite, oh Dio cessate!
Vendicarvi saprà questo mio brando,
O fra voi scenderò, per voi pugnando.
Ombre amate, ah non temete,
Obliate — non sarete
Dal mio brando: e dal mio cor
Compirò la gran vendetta
Colla strage degli infidi,
E farò di questi lidi
Atro campo di dolor.

Coro Tutto spira in lui vendetta,
Tutto accresce il suo furor. *partono*

SCENA VIII.

Rosmida, e Telesia.

Tel. Ma in quella selva
Della notte i perigli...

Ros. Un cor che nacque
Alle virtudi in seno, e che sol trema
De' misfatti all' aspetto,
Non conosce perigli,
Non paventa il morir: Io tutto osai,
Ma temo ancor di scellerato acciaro
Il barbaro trionfo *Tel.* A te cortese
Chi la trama svelò?

Ros. D' Argiro un foglio.

Tel. D' Argiro?... Oh qual mi nasce
Improvviso pensier!... s' io ben rammento
De' suoi sguardi il terror, gli ultimi accenti
Che da quel labbro usciro...
No; non m' inganno, il traditor fu Argiro.

Ros. Qual sorpresa?... Che parli? *Tel.* Il foglio

si ode un lontano strepito di tamburi, Rosmida agitata.

Ros. Oh Numi!

Taci, ed ascolta...

Tel. Oime! pur troppo è questo
Dì pianto e di dolor segno funesto.

Ros. Crudel momento! Ah perchè mai, se invano
Sperar degg'io men tristi i giorni miei,
A nuovi affanni mi serbate, o Dei! *partono i Soldati di Carlo Magno preceduti dai loro capi, che giungono vittoriosi, cantando il seguente Coro, indi dalla stessa parte Carlo Magno, poi Arbante*

„ Di Marte la tromba
„ Già suona vittoria,
„ Nell' Etra rimbomba
„ De' Franchi la gloria,
„ Di Carlo il valor.

esce della Città, indi Carlo Magno

Arb. Non più; Signor vincemmo.
Già di nemico sangue
Per le Sassoni glebe
Scorron torrenti, e disperato morde
Vitekindo la polve.

Car. Ah lascia omai che tutta
Di questo giorno memorando io debba
A te la gloria abbine in questo amplesso
Non dubbio pegno;
Tu del mio favor frattauto
Le schiere assicura
Fa che venga Rosmida
Le avite mura a riveder; e sia
Serbato Argiro alla vendetta mia *partono*

SCENA IX.

Grotta.

Vitekindo in atto di profondo dolore.

Vit. Ecco, o Numi, compiuto
Il decreto fatal della mia sorte.
Perchè tarda la morte
I miei mali a finir?
Servasi alfine
Al mio crudo destino. *fa alcuni passi*
Oh patria! Oh sposa!
Che fo? Quella mi lascia
Nel periglio maggior; questa infedele
Sol per desìo di regno,
I giuramenti oblìa: ed io frattanto
Oppresso dal terror mi struggo in pianto.
Ah! quando cesserà
Di palpitarmi il cor.
Se in Ciel non v' è pietà
Del mio dolor!
Ancor non viene Ergildo? *fa alcuni passi*
Ah dall' affanno io sento
L' alma mancar, confondersi il pensiero:...
E nell' istante estremo... Oh Dio! ... vacilla
Incerto il piè ... manca la forza ... e perdo
Quasi l' uso de' sensi ... Oh Ciel! pietosa *siede*
A' miei sospir la morte,
Già la tomba mi schiude; hai vinto, o sorte!
S' abbandona sopra il sasso, e s' addormenta: intanto veggonsi rappresentati i sogni, quali si agitano nella fantasia del Guerriero.

Coro Questo giorno tetro e nero
Come mai finir dovrà?
Vit. esprime dormendo l' interna agitazione
Numi, ah voi! ... se giusti siete,

Opprimete — l' empietà!

Rosmida tenuta per mano da Carlo quasi con atto di violenza.

Car. Al mio poter t' arrendi.

Ros. (*Vit. dà segni di affanno*) Invan tu speri;
Sol Vitekindo adoro.

Car. Io voglio amor da te ...

Ros. (*risoluta*) Lasciami, e mira
Come ad amarti imprendo.

traenda uno stile. Vit. s' alza smanioso

Vit. T' arresta, anima mia, io ti difendo.

il sogno sparisce, ritorna la prima oscurità.

Ove son? ... che m' avvenne? ... i Sacerdoti ...
Fedel Rosmida? ... Ed il rival cotanto
Funesto al viver mio!
Vincesti alfine *risoluto*
Quest' amara incertezza, o non m' arresti
L' orror di certa morte;
E' caro al Ciel chi sà morir da forte.

Lo sdegno io non pavento
Del vincitor crudele;
Io morirò contento,
Se al primo amor fedele
Trovo il mio bene ancor.
Ah sfido in tal momento
O sorte il tuo rigor!
Ah di speme amica un raggio,
Sommi Dei, mi scende in seno!
Il mio core omai sereno
Torni in pace a respirar;
Più non vegga il mio coraggio
Il rivale a vacillar. *parte*

SCENA ULTIMA

Piazza di Eresburgo come nell'Atto primo

Carlo Magno seguito da' suoi Grandi, e da alcuni Soldati, Rosmida, Telesia, poi Arbante, indi Vitekindo con Ergildo.

Car. Vedrai s' io sono, qual mi credi, avverso *a Ros.*
Ai voti del tuo cor: Vinsi, ciò basta
Al mio valor, alla mia gloria; or voglio
Far te contenta, e tutti
Della vittoria i dritti
Per Rosmida obliar. Che rechi?

Arb. Del Sassone Guerrier, di Vitekindo
Nulla seppi finor;

Ros. agitata. Oh Ciel che fia
Del mio Sposo infelice!

Car. (*volgendosi ai Grandi*) I giorni suoi
Si rispettino, o Duci; e tu frattanto *ad Arb.*
Vanne, ed i cenni miei
Pronto alle schiere esponi.

Arb. Ei giunge
in atto di partire incontro a Vitekindo

Ros. (*appoggiandosi a Telesia*) Oh Dio!

Vit. Eccomi in tuo potere *con nobil fierezza*

Car. (*come sopra*) M' ascolta.
Se a' riti miei, se alle mie leggi, umile
Pieghi sommessa in questo dì la fronte,
Tutto sperar ti lice, io tel prometto.

Vit. Al tuo gran cor m' affido, e tutto accetto.

Car. Vieni, o prode, al mio seno.

Vit. Oh sommo eroe!

Ros. (*Telesia*) Oh me felice appieno!

Car. Non più, Rosmida, ai tanti affanni, al pianto
Da' fine omai: Di tua costanza il premio

Vitikindo sarà; per voi respiri
In pace alfine la Sassonia, e torni
Al primiero splendor. Venite, o degne
Anime fortunate.
L'una all'altra vivete, e quì regnate.

Vit. (Splenda omai d'amor la face
Ros. (Per sì caro e lieto evento;
a 4 (E ritorni il bel contento
Car. (Le nostr' alme a serenar.
Arb. (Le vostr' alme a serenar.

Tutti

Tal. (Regni ognor fra noi la pace
Erg. (Per sì grande e lieto evento;
Coro (E ritorni il bel contento
(Le nostr' alme a consolar.

Fine del Dramma